

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 409 del 28/8/2026

In questo numero:

La 353° Fira di Sdaz a Borgo di Colle Ameno di Sasso Marconi



*La fira di sdaz
a Borgo di Colle Ameno di Sasso Marconi
dal 4 al 6 settembre e l'8 settembre*

Anselmo Bucci: il tempo del Novecento tra Italia e Europa



*Anselmo Bucci: Il tempo del Novecento tra Italia e Europa
al MART di Rovereto
fino al 27 settembre*

Eccoci! di Giorgio Strehler e Paolo Grassi



*Eccoci! Alle origini del Piccolo Teatro
di Giorgio Strehler e Paolo Grassi, a cura di Nicola Arrigoni
editore Cuepress*

Festival IT.A.CÀ 2026



*Festival IT.A.CÀ
Bologna
dal 18 settembre al 18 ottobre*

Si espande il Museo d'arte contemporanea di Pèccioli



*Espansione del Museo D'Arte Contemporanea a Cielo Aperto
a Pèccioli nell'Appennino pisano
da subito*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

La 353° Fira di Sdaz a Borgo di Colle Ameno di Sasso Marconi

Cosa	La fira di sdaz
Dove	a Borgo di Colle Ameno di Sasso Marconi
Quando	dal 4 al 6 settembre e l'8 settembre



Dal **4 al 6 settembre** e **l'8 settembre**, a **Borgo di Colle Ameno** (Sasso Marconi) si tiene la **353° FÌRA DI SDAZ**, conosciuta anche come **FIERA DI PONTECCHIO**.

La **FÌRA**, tra il **Borgo di Colle Ameno** e il **Parco del Chiù** ripropone un antico rituale, che vede colori, suoni e sapori della cultura contadina protagonisti di una festa profondamente radicata nella memoria popolare.

Artigiani e artisti, musicanti e cantastorie si muovono tra le bancarelle dove è possibile acquistare il meglio della produzione artigianale di botti, "bigonci" (piccoli contenitori per pestare l'uva), tini per la fermentazione del vino e gli indispensabili setacci per separare la farina dalle impurità, gli "sdaz" appunto.

Non mancano inoltre **spettacoli, curiosità, prodotti tipici e stand gastronomici** e la riproposizione di alcuni aspetti della tradizione contadina come la cura degli **animali domestici** e la **vita nella fattoria**.

Martedì 8 settembre, come da tradizione secolare, si svolge una serata speciale che si conclude con una cena esclusiva e un concerto sotto le stelle nel settecentesco borgo di Colle Ameno, a cura dell'Antica Hostaria Rocca di Badolo. Un'esperienza culinaria che riporta indietro nei secoli, alla scoperta di piatti antichi della nostra cultura gastronomica.



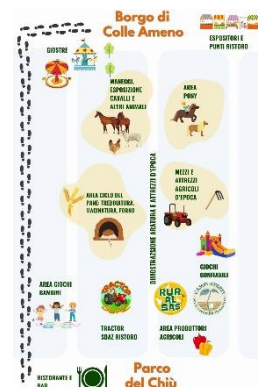
La parola sdaz è un termine del dialetto bolognese che indica il setaccio, utilizzato nelle case contadine e nei luoghi in cui si lavoravano cereali, farine e prodotti alimentari per dividere i vari componenti.

Facendo passare più volte la farina attraverso setacci con maglie

differenti si potevano ottenere prodotti diversi. La farina più raffinata era utilizzata per il pane, la pasta e gli impasti destinati all'alimentazione umana, mentre le parti più grossolane erano impiegate per altri alimenti o per gli animali. **Di "sdaz" ne esistevano uno per ogni tipo di farina:** quello con la rete grossa per il mais, quello con la rete più fina per la farina di frumento e per la crusca. Il legno utilizzato per gli "sdaz", generalmente di pioppo, era piegato ai bordi con il vapore e la rete poteva essere messa solo quando il cerchio tratteneva la forma. Lo *sdaz* era utilizzato per setacciare la farina di frumento per la preparazione del pane, quella di mais (*soprattutto per separare quella per la polenta*), ma anche per setacciare la polpa dei pomodori da lavorare per fare la conserva di pomodoro.

Era uno degli strumenti più importanti dell'antica economia contadina.

Per informazioni consultare: <https://appenninobolognese.cittametropolitana.bo.it/it/eventi/celebrazioni-ricorrenze/fira-di-sdaz>



La **Fira** nacque nel territorio di **Pontecchio** nel **1673** quando il **Senato bolognese**, su richiesta del conte **Giacomo Rossi**, **autorizzò l'istituzione di un mercato settimanale** (da tenersi il lunedì) nell'area intorno al **Palazzo di Pontecchio**. Annualmente, inoltre, **l'8 settembre** (*in occasione della festa per la natività della Madonna*), si teneva una fiera agricola che si svolgeva quando nelle campagne erano terminati molti lavori estivi, soprattutto quelli relativi al raccolto dei cereali, si preparavano le conserve, si controllavano e si sostituivano gli strumenti domestici, si acquistavano recipienti e attrezzi per la raccolta dell'uva e la preparazione del vino stante l'avvicinarsi della vendemmia.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Anselmo Bucci: il tempo del Novecento tra Italia e Europa

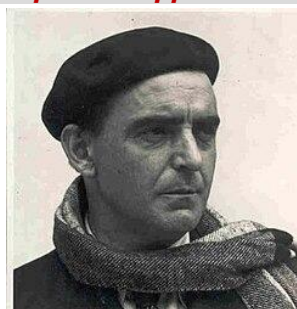
Cosa	Anselmo Bucci: Il tempo del Novecento tra Italia e Europa
Dove	al MART di Rovereto
Quando	fino al 27 settembre

Fino al **27 settembre** il **MART** (Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto) a **Rovereto** propone una visita alla mostra "**ANSELMO BUCCI: Il tempo del Novecento tra Italia e Europa**". La mostra contiene 150 opere (Dipinti, incisioni, disegni, fotografie) che **ricostruiscono a tutto tondo la carriera, la vita, i legami da intellettuale di una delle figure più complesse, colte e indipendenti del XX secolo.**



Il marchigiano **Anselmo Bucci** (1887–1955), pittore, incisore, disegnatore e scrittore, occupò una posizione originale nel panorama artistico del suo tempo: **protagonista della vita culturale tra Parigi e Milano, mantenne sempre una forte autonomia intellettuale, evocata dal complesso rapporto con il gruppo di "Novecento Italiano", di cui fu tra i membri fondatori e a cui conferì il nome, salvo poi allontanarsene.** Bucci attraversò linguaggi, tecniche e generi con una libertà rara, conservando una coerenza interna fondata su una **profonda cultura figurativa e su una sensibilità letteraria non comune**, entrambe alimentate dall'esperienza diretta della modernità urbana e da quella del Primo conflitto mondiale vissuto in prima linea come artista di guerra.

[a sinistra: Anselmo Bucci: Juliette, 1910]



Il sottotitolo della mostra, **Il tempo del Novecento tra Italia e Europa**, pone l'attenzione sulla **dimensione internazionale** di Bucci, che dalle Marche si spostò dapprima a **Venezia**, all'epoca città cosmopolita e aperta per eccellenza, e poi a **Parigi e Milano**. Più conosciuto all'estero che in Italia, grazie a una fitta rete di contatti internazionali e rapporti personali, **Bucci si dedicò a soggetti e temi diversi, accomunati da uno stile originale e da una notevole qualità pittorica.** Oltre che pittore, l'artista fu anche un sensibile **incisore e disegnatore**. Attraverso opere celebri e nuclei meno noti (come il **patrimonio fotografico e documentario**), l'esposizione offre una rilettura complessiva della sua produzione.

Attraverso un **percorso cronologico e tematico in dieci sezioni**, l'esposizione ripercorre la carriera e la vita dell'artista, dagli autoritratti giovanili alla maturità, mettendone in luce lo sviluppo cronologico e linguistico.



Chiude la mostra un'opera straordinaria, restaurata per l'occasione e mai esposta prima in un museo: I Maschi. Nel grande dipinto di ispirazione mitologica, un gruppo di uomini intenti alla caccia viene sopraffatto dalle Amazzoni, in una scena che allude simbolicamente al conflitto tra i sessi e rivela la fascinazione per il nudo maschile.

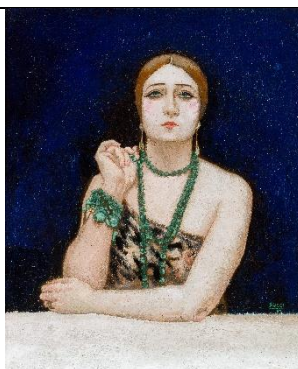
[a lato: I maschi, 1910]

Per informazioni consultare: <https://www.mart.tn.it/bucci>

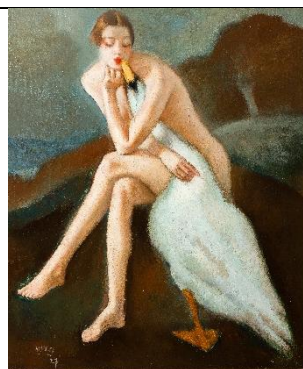
Alcune opere esposte



Sorelle brianzole, 1932



Rosa Rodrigo (la bella), 1923



Leda moderna, 1927

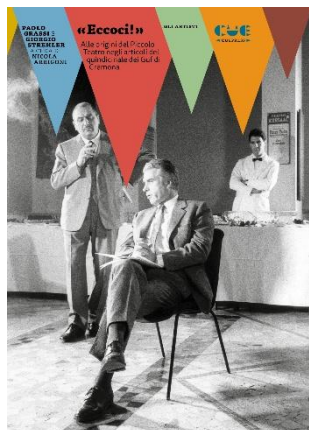


Uscita dall'Arca, 1926

Eccoci! di Giorgio Strehler e Paolo Grassi

Titolo	<i>Eccoci! Alle origini del Piccolo Teatro</i>
Autori	<i>Giorgio Strehler e Paolo Grassi, a cura di Nicola Arrigoni</i>
Editore	Cuepress

Giorgio Strehler e **Paolo Grassi**, da due prospettive distinte, il primo quale eminente regista, il secondo come formidabile organizzatore culturale, **animarono la scena teatrale italiana del Novecento, fondando nel 1947 il Piccolo Teatro di Milano, autentico tempio della drammaturgia europea.**



Questo è in sintesi quanto racconta **Nicola Arrigoni** nel libro (edito da **Cuepress**) **«Giorgio Strehler e Paolo Grassi «ECCOCI!» Alle origini del Piccolo Teatro negli articoli del quindicinale del Guf di Cremona».**

Entrambi, negli anni Trenta e durante la guerra, svilupparono su **«Eccoci!»**, rivista del **Guf**, importanti riflessioni sul teatro e sul contesto culturale durante il regime fascista. **Il volume, riportando alla luce scritti dimenticati dalla critica e dalla storia del teatro nazionale, ripercorre un periodo fondamentale da cui nacque il primo teatro stabile italiano.**

La rivista, nata nel **1935** a cura del **Gruppo Universitario Fascista (Guf)** di **Cremona**, conteneva testi, interessanti e noti per lo più agli addetti ai lavori, che aspiravano **«ad avviare un dibattito politico a livello nazionale»**, scatenando accesi dibattiti **«tra i 'vecchi' e i 'giovani' (...) discorsi di innovazione artistica e di ribellione alla statica struttura del campo culturale»**, avviando polemiche contro il teatro istituzionale e quello commerciale.

Strehler e Grassi, negli ultimi numeri della rivista pubblicati nel 1943, attraverso le parole di **Giorgio Strehler** in un saggio programmatico intitolato **«Disumano e teatro»** e di **Paolo Grassi** in **«Divagazione passionale per un teatro d'oggi»**, spiegavano come **avrebbe dovuto essere il Nuovo Teatro, la sua funzione, soprattutto sociale, di accrescimento culturale e di servizio pubblico per la comunità, della sua forma, «fisica», del superamento della barriera tra palco e pubblico e delle «pareti sceniche».** **Strehler e Grassi**, come altri intellettuali che hanno attraversato il fascismo, erano spinti alle pulsioni **«rivoluzionarie»** e **«innovative e moderniste»**, presenti negli inizi **«sansepolcristi»** del fascismo e del loro scontro inevitabile con quelle del fascismo governativo.

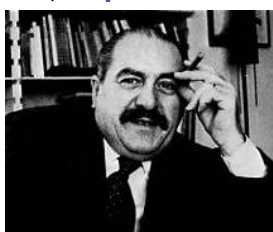


Da questi articoli nacquero i prodromi delle basi del **Piccolo Teatro di Milano**, fondato il **14 maggio 1947** da **Strehler e Grassi**, con **Mario Apollonio** e **Nina Vinchi**, moglie di Grassi. Fu il **Primo Teatro Stabile** pubblico in Italia, nell'intento di dare vita a un Teatro inteso come servizio pubblico: **un'istituzione artistico-culturale necessaria come risposta a un bisogno collettivo, e, quindi, a beneficio di tutta la cittadinanza. «Teatro d'Arte per Tutti» è il motto, nonché il principio identitario, che ha accompagnato il Piccolo Teatro dalla sua nascita e che ne è tuttora stella polare, riassumendone la missione: portare in scena spettacoli di qualità indirizzati al pubblico più ampio possibile.**



Per informazioni: <https://www.cuepress.com/prodotto/paolo-grassi-giorgio-strehler-eccoci/>

Il triestino **Giorgio Strehler** (1921-1997), dopo aver frequentato l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, con l'entrata in guerra dell'Italia si rifugiò in Svizzera, dove, assieme a **Dino Risi** e **Franco Brusati**, fondarono un **Cine Club**. **Con la nascita del Piccolo Teatro di Milano, seppe ricollocare il teatro italiano al centro dell'attualità culturale europea, aprendo la scena nazionale ai grandi nomi della drammaturgia straniera, in uno spirito di forte innovazione teatrale.** Tra le sue regie si ricordano: **La tempesta, L'opera da tre soldi, Giorni felici.**



Il milanese di adozione **Paolo Grassi** (1919-1981), figlio del pubblicitario pugliese **Raimondo** (originario della Valle d'Itria) e dell'emiliana (di Fiorenzuola) **Ines Plattesteiner**, entrambi frequentatori di teatri d'opera, può essere considerato come il **creatore in Italia della figura dell'operatore culturale, ponendo le basi dell'attuale sistema dello spettacolo.** Durante la Seconda guerra mondiale fu chiamato alle armi ma passò dalla parte della Resistenza partigiana. Dal **1972** al **1977** fu **sovrintendente del Teatro alla Scala** e successivamente, fino al **1980** fu **presidente della Rai.**

Festival IT.A.CÀ 2026

Cosa	Festival IT.A.CÀ
Dove	Bologna
Quando	dal 18 settembre al 18 ottobre

La **XVIII edizione** di **IT.A.CÀ Migranti e Viaggiatori – Festival del Turismo Responsabile** prosegue in settembre il suo itinerario con appuntamenti che coinvolgono comunità, associazioni, amministrazioni e cittadini in un calendario di eventi che intreccia **cammini, escursioni, incontri, laboratori, spettacoli e momenti di confronto**.



L'evento, esteso su otto regioni italiane, sviluppa il tema nazionale **"GEOGRAFIE DI PACE – mobilità/rsi attraverso confini e culture"**, invitando a **ripensare il viaggio come pratica di relazione, ascolto e cura dei territori**. **"In un'epoca frammentata da conflitti, il turismo responsabile può farsi pratica concreta di pace: un modo di viaggiare che rispetta e valorizza la dignità dei luoghi, delle persone e delle loro diversità"**.

I percorsi del **2026** sono diventati **"sentieri di senso"**, invitando a **esplorare il territorio come uno spazio vivo di incontro, intrecciando viaggio, cultura, cittadinanza attiva e trasformazione sociale**. Mai come oggi, in un presente così complesso, attraversare i luoghi diventa un'opportunità per accogliere le diversità, sostenere le comunità locali e costruire ponti di dialogo. Al centro della programmazione di settembre di **IT.A.CÀ** ci sono gli eventi della tappa di **Bologna** (18 settembre–18 ottobre), città in cui il **festival nacque diciotto anni fa**. La tappa che coinvolge la **città metropolitana di Bologna**, propone un calendario di iniziative diversificate, create con la comunità e le associazioni e i vari attori locali, confermando il proprio ruolo di **laboratorio nazionale del turismo responsabile e luogo di incontro tra esperienze provenienti da tutta Italia**.

IT.A.CÀ è composta da una rete di attori che nell'alveo del turismo responsabile nazionale interagiscono in maniera innovativa e creativa, co-progettando contenuti, metodologie di partecipazione e pratiche di comunicazione sinergiche e integrate; anche come una vetrina promozionale degli stessi attori e del territorio, capace così di far emergere gli innumerevoli progetti legati al turismo sostenibile. Il tutto avviene in ottica di condivisione, co-progettazione, dialogo e sperimentazione.

Per informazioni consultare: <https://www.festivalitaca.net/edizione-2026/bologna/>



Il primo appuntamento a **Bologna** è fissato per il **18 settembre** dalle **17**, in **Piazza XX Settembre** per una edizione speciale di **Migrantour**, una camminata che promuove una lettura inclusiva dello spazio urbano, realizzata a partire dalle mappe emozionali di chi abita nella città.



Le città sono lo specchio dei cambiamenti e delle opportunità che la convivenza tra più mondi può offrire a chi le abita. **Bologna**, per la sua posizione è da sempre un crocevia di genti. Per **IT.A.CÀ 2026**, la camminata è realizzata a partire dalle **mappe emozionali elaborate in un percorso laboratoriale**. Si parte da qui, per accompagnare i partecipanti alla scoperta del territorio con una camminata che è occasione di **incontro e scambio interculturale**, capace di valorizzare le diverse esperienze di chi vi prenderà parte e di promuovere una lettura più in-

clusiva e partecipata dello spazio urbano.

La prima domanda a cui rispondere è **"Quale geografia di Bologna abitiamo?"** Dove sono i confini tra il centro e la periferia, tra un quartiere e l'altro? Quali mappe utilizziamo per attraversare la pianura e i sentieri dell'Appennino?

Vista dall'alto, la Terra non ha confini. Eppure i confini attraversano la nostra quotidianità: segnano differenze nell'accesso ai servizi, nello spazio pubblico, nelle possibilità di abitare e muoversi. Attraversano i quartieri della città, ma anche il rapporto tra Bologna, la pianura e l'Appennino. **Tra la Via Emilia e il Navile** si incontra un territorio fatto di connessioni profonde tra aree urbane, agricole e produttive, dove convivono pratiche diverse di produzione, cura e abitare. **Salendo verso la collina e l'Appennino** emergono invece territori segnati dallo spopolamento e dalla difficoltà di accesso ai servizi, ma anche esperienze quotidiane di accoglienza, resistenza e rigenerazione. **Camminare, pedalare, incontrarsi diventano così pratiche concrete per rimettere in relazione ciò che appare separato, leggere le disuguaglianze e immaginare nuove connessioni tra città, pianura e montagna.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Si espande il Museo d'arte contemporanea di Pèccioli

Cosa	Espansione del Museo D'Arte Contemporanea a Cielo Aperto
Dove	a Pèccioli nell'Appennino pisano
Quando	da subito

Al **Museo D'Arte Contemporanea a Cielo Aperto (MACCA)** di **Pèccioli** è arrivata una nuova scultura cinetica di **Emiliano Ponzi** e **Aldo Spinelli**.



La nuova opera è una scultura cinetica alta 10 metri, realizzata in acciaio satinato su una base circolare di otto metri di diametro. Attorno al suo asse centrale, una costellazione di elementi metallici ruota continuamente, catturando luce e vento. Al suo interno, un fiore meccanico si apre lentamente all'alba e si richiude al tramonto, seguendo il ciclo naturale della luce. Un doppio movimento — continuo all'esterno, ciclico e

quasi impercettibile all'interno — che dà il nome all'opera. **Breath** non si impone sul paesaggio: tenta di sincronizzarsi e dialogare con esso, rendendo visibile ciò che normalmente sfugge alla percezione: il passaggio del tempo, il movimento dell'aria, le variazioni della luce nel paesaggio. [foto a destra];



Sono 70 le opere diffuse tra le colline pisane facenti parte del **MACCA** che raccoglie installazioni disseminate sul territorio di Pèccioli e le sue frazioni. Una collezione in continuo incremento di opere prevalentemente di grandi dimensioni.



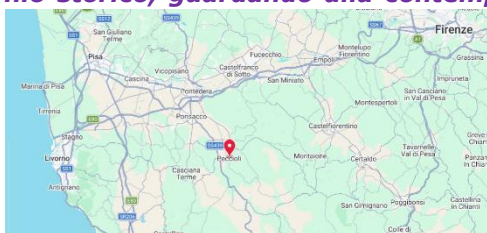
A **Pèccioli**, per esempio, si può camminare su una passerella colorata avvolta in un nastro sinuoso che porta alla visione del panorama sulla vallata, grazie alla installazione **Endless Sunset** di **Patrick Tuttofuoco** [foto a sinistra]; oppure si può ammirare una parete



punteggiata da fotografie che ritraggono occhi: l'opera dell'artista **Vittorio Corsini** intitolata **Lo sguardo di Pèccioli**. [foto a destra];

Il MACCA – Museo D'Arte Contemporanea a Cielo Aperto ospita una moltitudine di opere d'arte contemporanea, frutto di un lavoro trentennale in relazione con artisti e artiste che nel tempo sono stati invitati a sviluppare progetti in sintonia con il territorio pecciolese.

Il legame lungo e tra Pèccioli e l'arte contemporanea ha permesso di ampliare visioni e possibilità di un luogo in costante crescita, sia dal punto di vista culturale che delle infrastrutture, della rigenerazione degli spazi e del rapporto con la comunità. **Gli intrecci tra le diverse prospettive hanno portato a uno sviluppo dei luoghi estremamente innovativo, che ambisce alla valorizzazione del patrimonio storico, guardando alla contemporaneità come mezzo di trasformazione e di sviluppo.**



In questo modo, è possibile una riscoperta delle ricchezze storiche, attraverso l'arricchimento delle opere contemporanee.

Per questo motivo, la collezione del **MACCA** è in continuo incremento. **Il patrimonio artistico permette il recupero degli spazi pubblici, che ricostruiscono anche il rapporto intergenerazionale, di comunità. Comunità che ha la possibilità di convivere e relazionarsi con linguaggi e immaginari nuovi, e di tramandarli a chi arriva a visitare il borgo.**

Per informazioni consultare: <https://www.peccioli.net/m-a-c-c-a-2/>

Alcune opere esposte



Cavalli di Antonio Signorini



SolidSky di Alicja Kwade



Endless Sunset di Patrick Tuttofuoco



Umberto Cavenago, Centrifugo,